

## LE DENOMINAZIONI POPOLARI DELLE CHIOCCIOLE NELLE VARIETÀ SARDE MERIDIONALI

Roberto Rattu  
Arxiu de Tradicions

1. Gli invertebrati terrestri, com'è noto, sono popolarmente visti con una certa avversione, se non vogliamo parlare di repulsione vera e propria. La maggior parte delle persone, infatti, ritiene ripugnanti insetti, lombrichi, limacce, millepiedi, ragni e in genere tutti gli invertebrati terricoli, attribuendo la capacità di nuocere in vario modo perfino a specie in realtà del tutto innocue. Anche in conseguenza di ciò, almeno odiernamente e nei territori europei, gli invertebrati terrestri non costituiscono una risorsa alimentare. Ma una cospicua eccezione è offerta dai molluschi terrestri, più comunemente detti *chioccioline*.<sup>1</sup>

Annoverando varie specie commestibili, oggi le chioccioline rappresentano un cibo anche rinomato ma, da periodi assai remoti e sino a non molto tempo fa, costituivano una risorsa alimentare non trascurabile allorché il problema della fame era ben più incalzante rispetto ai nostri giorni.

Poiché l'importanza alimentare delle chioccioline è stata rilevante anche in Sardegna e poiché la fondamentale impronta agro-pastorale della cultura dell'isola è stata oggetto di numerose illustrazioni linguistiche, il presente contributo, focalizzando l'attenzione sulle denominazioni popolari meridionali di tali invertebrati, vuole aggiungere una tessera al mosaico della ricerca lessicale connessa alla vita rustica.

<sup>1</sup> D'ora in poi utilizziamo 'chiocciola' e non 'lumaca' per designare i molluschi Gasteropodi terrestri dotati di conchiglia ben sviluppata. Infatti 'lumaca' può dare adito a confusioni poiché, pur designando di norma i molluschi Gasteropodi terrestri 'nudi', è ormai comunemente termine che designa anche i molluschi dotati di conchiglia esterna ben sviluppata.

Oltre alle chioccioline terrestri, tra i pochissimi invertebrati utilizzati come alimento in Italia, ricordiamo che in Sardegna si consumano le larve della mosca del formaggio (*Piophilha casei*) nel noto *casu marzu*. Garbini (1925: 354 e 963) riferisce che in Brianza i giovani erano soliti mangiare l'addome dei maggiolini e dei coleotteri del genere *Rhizotrogus*. Per la zona di Novara è riportata come molto diffusa l'usanza di rimuovere le ali alle grosse specie di libellule per cibarsi poi dei muscoli alari particolarmente sviluppati (Riservato 2009: 32). A differenza delle chioccioline si tratta però di impieghi alimentari piuttosto localizzati, alcuni dei quali probabilmente non più in uso.

2. Le chioccioline terrestri occupano una posizione di primo piano nella storia dell'alimentazione, a partire dalle fasi più antiche; grandi ammassi di gusci vuoti, ritenuti avanzi di pasto, compaiono abbondanti soprattutto nei siti archeologici circum-mediterranei databili dal tardo Pleistocene sino all'Olocene (Lubell 2004a) ed è stato ipotizzato che le chioccioline abbiano avuto un ruolo importante nel processo che ha portato dalla fase della raccolta del cibo a quella della sua produzione (Lubell 2004b).

I romani hanno lasciato importanti prove dell'interesse alimentare di cui godevano tali molluschi. Plinio infatti (*N. H.* IX.82) riferisce che le specie eduli, oltre ad essere allevate in particolari recinti, venivano importate a Roma da località anche piuttosto distanti. Infatti i malacologi hanno da tempo rilevato che la distribuzione europea di alcune specie risulta connessa a interventi antropici verificatisi durante diverse epoche storiche. Ad esempio l'*Helix aspersa* e l'*Helix pomatia* sono specie certamente introdotte in Inghilterra in epoca romana mentre l'*Helix pomatia* è ampiamente diffusa in Francia, dove fu introdotta, proveniente probabilmente dal sistema alpino, prima dai Romani e in seguito dai monaci medioevali (Cesari 1978: 37). La chiocciolina, infatti, era considerata carne di magro dalla Chiesa e quindi ne era ammesso il consumo in periodi di moderazione alimentare.

3. In Sardegna, oltre che da evidenze quali la moderna sagra delle chioccioline che si svolge annualmente presso il centro di Gesico, l'importanza alimentare di tali invertebrati si evince anche dalle seguenti testimonianze.<sup>2</sup> Vittorio Angius (2006: 1430), riferendosi alle risorse di cibo allora disponibili agli abitanti di Sassari, scrive:

Di lumachette (*gioga minudda*), di lumaconi (*gioga grossa o coccòttu*) e di quella specie che dicono *la monza* si fa in Sassari una immensa consumazione. Di lumache grosse e di monza se ne porta grandissima copia dai sorsinchi e dai sennoresi, e anche da altri villici, e specialmente la seconda specie. Le lumachette si raccolgono nello stesso territorio di Sassari, dove si moltiplicano prodigiosamente, dalle famiglie campagnuole, che custodiscono i predi, e non saranno meno di 1,200.

<sup>2</sup> L'atteggiamento positivo nei confronti delle chioccioline eduli non è però estendibile automaticamente a tutti i territori della Sardegna e non riguarda tutte le specie. Infatti la ricerca dei molluschi terrestri è una pratica che dipende da molteplici fattori ecologici e socioculturali e le specie che sono oggetto di interesse gastronomico variano in funzione delle condizioni ambientali delle varie zone geografiche e delle tendenze alimentari di ogni sub-regione sarda, a volte anche di singoli centri.

Di uguale interesse è un componimento poetico popolare dal titolo *Gosos de Santu Mengu Gloriosu de Ossi* (Lubinu 1995). *Santu Mengu*, un santo inventato, è invocato dai fedeli affinché, nei periodi di carestia, conceda una abbondante presenza di chiocciole.

Infine ricordiamo che Max Leopold Wagner, durante le inchieste per l'*Atlante Linguistico Italo-Svizzero* (AIS) racconta che, trovandosi ad Ales e non avendo mangiato nulla per tutta la giornata, calmò i morsi della fame con una abbondante porzione di chiocciole, l'unico cibo allora disponibile in grande quantità (Wagner 2005: 22).

Non è inutile ricordare che in Sardegna queste erano anche oggetto di piccolo commercio poiché erano vendute sia da commercianti sedentari, sia da ambulanti.

4. Un buon numero di nomi popolari relativi a tali invertebrati è reperibile in opere quali AIS, DES e Marcialis (1892, 2005). Tuttavia, poiché l'identificazione precisa del referente in rapporto al nome rilevato è un'esigenza molto importante negli studi zoonimici, le informazioni bibliografiche vanno esaminate con attenzione perché le specie di molluschi terrestri sono varie e non sono sempre facili da determinare, almeno per un profano della materia. Ciò può portare ad alcune imprecisioni.

Limitandoci all'illustrazione di un singolo esempio, in DES (177) troviamo il lemma *bovéri* corredato dalle seguenti informazioni: «m., camp. rust. 'lumacone nudo' (Domus de Maria, San Nicolò Gerrei, Sarrok: *bovéri*: ALIT 4749) = cat. *bover* (*boer*) 'caragol de terra, més gros que els ordinaris y de color fosch; és l'espècie *Helix aspersa*' (DCVB II, 572)».

Che *bovéri* significhi realmente 'lumacone nudo' è però sospetto perché non si spiegherebbe allora come la parola catalana *bover* (*boer*), che designa un tipo di chiocciola, possa essere alla base del sardo *bovéri* con il significato di 'lumacone nudo': la chiocciola è infatti un mollusco ben diverso dalla limaccia. Inoltre i rilievi condotti sul campo hanno evidenziato che in tutte le località di rilevamento dove la parola *bovéri* è utilizzata, questa designa l'*Helix aspersa*, significato che concorda perfettamente con la base catalana.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Risultano dubbi anche *babbalúcca* (San Nicolò Gerrei), *babbalúga* (Seulo, Escalaplano e Isili), *babbalòcca* (Dolianova, Mandas, ecc.), *babbàrra* (Ballao) che, in DES (142), sono glossati con 'lumacone nudo'. Nelle località citate, secondo le nostre ricerche, il lumacone nudo possiede infatti denominazioni diverse.

5. Dovendo effettuare rilievi sul campo necessari a confermare, eventualmente perfezionare, alcuni dati bibliografici e raccoglierne di inediti, si è reso allora essenziale acquisire una almeno minima preparazione di malacologia ma, soprattutto, ci si è avvalsi della consulenza di specialisti, fondamentale per identificare correttamente le specie con cui sono state condotte le inchieste.<sup>4</sup>

Al fine di evidenziare la varianza o l'invarianza diatopica delle denominazioni popolari pertinenti a tali invertebrati, si è scelto di svolgere le ricerche sul campo predisponendo una fitta rete di punti d'inchiesta, all'interno dei territori dove sono parlate le varietà cosiddette campidanesi (Viridis 1988: 905). Agli informatori, in media cinque per località di rilevamento e di età compresa tra i sessanta e gli ottanta anni, sono stati mostrati esemplari vivi e nicchi delle varie specie eduli. Sono infatti queste, tranne una eccezione (vd. par. 11), a ricevere specifici appellativi popolari.

I materiali lessicali sono ordinati dal punto di vista onomasiologico. Omettendo di menzionare i grafemi usati con valore identico a quello italiano, si noti: *c'*, *g'* = affricata prepalatale rispettivamente sorda e sonora; *b*, *d* e *g* = fricativa rispettivamente bilabiale, dentale e velare sonora; *th* = fricativa interdentale sorda; *z* = *s* sonora; *dh* = occlusiva sonora cacuminale; *ts*, *dz* = affricata alveodentale rispettivamente sorda e sonora; *R* = *r* uvulare; *è*, *ò* = *e*, *o* aperte; *é*, *ó* = *e*, *o* chiuse. La caduta di *n* intervocalica e la nasalizzazione della vocale precedente è segnata con (*n*). La natura semivocalica o semiconsonantica di *i*, *u* è notata con *y* ed *w*.

Le abbreviazioni impiegate sono: camp. = campidanesi; cat. = catalano; ital. = italiano; log. = logudorese; rust. = rustico; sp. = spagnolo.

## 6. Denominazioni generiche

Le denominazioni generiche della chiocciola sono (*DES*, 707; *AIS*, 459):

a. *sittsig.òrru* nel camp. (Villacidro, Escalaplano, Mogoro); *sizig.òrru* a Sant'Antioco; *sitseg.òrru* a Cagliari; *sintsig.òrru* a Oristano; *tsittsig.òrru* a Laconi; *sissig.òrru* a Perdas de Fogu; *c'inc'ig.òrru* a Desulo; *pitthig.òrru* a Baunei e Triei; *tithig.òrru* a Villagrande Strisaili e Arzana.

Abbiamo personalmente rilevato *sittsig.òrru* nei centri presso Cagliari, nel Campidano, in Trexenta, Marmilla, Sarcidano e in alcuni del Gerrei (Goni, San

<sup>4</sup> Ringrazio il dott. Alessandro Hallgass per la determinazione degli esemplari utilizzati nella ricerca sul campo.

Nicolò Gerrei, San Basilio, Silius); inoltre abbiamo riscontrato *sintsig.órru* ad Ales e Villaverde; *tsintsig.órru* a Gadoni (anche *sintsig.órru*); *c'ic'c'ig.órru* in parte del Gerrei (Armungia, Villasalto) e nel Sarrabus; *sissig.órru* in Ogliastra; *sic'ig.órru* nel Sulcis (a Santadi e Villaperuccio anche *sizig.órru*).

Dal punto di vista etimologico tali appellativi non sono del tutto chiari. Secondo *DES* (707) si sente *kórru* ‘corno’ poiché gli occhi delle chiocciole sono situati all’apice di lunghe appendici, popolarmente paragonate a corna, e *sittsig.órru* si intende come *sètti* + *kórru*, cioè ‘metti le corna’. Infatti, spesso i bambini recitavano delle filastrocche indirizzate alla chiocciola in cui si richiedeva l’estroffessione di tali appendici (Deledda 1972: 76).<sup>5</sup>

In riferimento alla parte radicale può essere aggiunta un’altra considerazione. Il linguista bavarese, infatti, osserva che alcuni nomi concernenti il cerambice e la cicala sono simili a quelli della chiocciola e, poiché i due insetti producono stridio, ipotizza per questo la presenza di una componente onomatopeica nella radice.

A nostro avviso la presenza di tale componente è giustificabile anche a riguardo della radice *sitts-* e *varr.* che caratterizza gli appellativi pertinenti alla chiocciola; molte specie, infatti, facendo rientrare il corpo molle nel nicchio, espellono l’aria contenuta in quest’ultimo e producono un particolare sfrigolio. Per questo, ad esempio, la chiocciola naticoide (vd. par. 9) è nota in italiano anche con il nome comune di ‘friggiculo’ e ‘chiocciola canterina’.

### 7. *La rigatella* (*Eobania vermiculata*)

Il referente più rappresentativo delle denominazioni generiche appena elencate è l’*Eobania vermiculata*, specie edule assai ricercata e comunemente nota come rigatella. Vive soprattutto negli ambienti cespugliosi ed erbosi, il nicchio ha un diametro di 22-30 mm ed è di colore bianco-crema con bande marrone scuro o marrone-rossastro di ampiezza variabile, spesso fuse oppure interrotte, talvolta sostituite da una singola banda marrone chiaro.

Oltre che dalle testimonianze degli informatori che, posti di fronte alle varie specie, indicano la rigatella come la chiocciola edule per eccellenza, la rappresentatività si evince dal seguente appellativo (Marcialis 1892: 30):

<sup>5</sup> La diffusione geografica di tale formuletta, caratterizzata dalla richiesta alla chiocciola di estrofflettere le ‘corna’, è piuttosto vasta come rileva Caprotti (1979) e come dimostra una ricerca, ancora in corso, condotta da Giovanni Grosskopf (vd. [www.GKweb.it/filachio/list.html](http://www.GKweb.it/filachio/list.html), consultato il 30 agosto 2010).

a. *sizzigorru veru* a Esterzili, Sadali e Sinnai, trascritto nella grafia della fonte e da noi rilevato, nella forma *sittsig.órru éru*, a Decimoputzu, Donori, Monastir e Ussana; il determinante aggettivale *éru* < *VERU* ‘vero’ (*DES*, 163) indica che si tratta della specie di chiocciola più tipica della categoria.

La rigatella è inoltre detta:

b. *sizzigorru sardu* (Marcialis 2005: 61), non localizzato e trascritto secondo la grafia della fonte.

c. *bibbig.órru* a Maracalagonis, personalmente rilevato. Nella prima parte è presente la radice *bib-* che, assieme a *bab-* e *bob-*, è caratteristica di molti nomi della chiocciola zigrinata (vd. par. 8); nella seconda parte è presente *kórru* ‘corno’ (vd. par. 6 punto a.).<sup>6</sup>

Per via di possibili intenti affettivi dettati dalla piccolezza e dalla livrea della specie, alcune denominazioni attingono all’ital. *donzella*. Secondo *DES* (327) la rigatella è detta:

d. *dzindzèlla* a Laconi; *sing’èlla* a Oristano.<sup>7</sup> Abbiamo personalmente rilevato *sing’èlla* a Cabras, *dzindzèlla* a Meana e Narbolia; *sintsèlla* ad Ales, Gonnosnò, Isili, Nurallao, Villa Sant’Antonio e Villaverde; *sindzèlla* a Laconi.

## 8. *La chiocciola zigrinata* (*Helix aspersa*)

Detta comunemente chiocciola zigrinata o corrugata, l’*Helix aspersa* è un mollusco caratterizzato da nicchio di taglia grande, del diametro di 25-40 mm, rugoso e con una colorazione di fondo variabile dal giallastro chiaro, spesso con sfumature bruno-chiare e rossicce. Presente in tutta Italia, viene raccolto praticamente ovunque, nelle zone boschive, nei parchi e nei giardini, specialmente in autunno e dopo le piogge intense.

Numerosi appellativi pertinenti a tale specie si caratterizzano per la radice *b(r)a(b)-* e varr., di probabile matrice fonosimbolica e il cui significato è quello di qualcosa di tondo o di rigonfio, riferito ovviamente al nicchio globoso. La chiocciola zigrinata è detta:

a. *babbàrra* a Ballao (Marcialis 1892: 31), nome che *DES* (142) definisce invece ‘lumacone nudo’. Tale parola non risulta nota agli informatori interpellati.

<sup>6</sup> In *DES* (165) risulta lemmatizzato l’appellativo *bibbig.órra* ma nel significato di ‘cicala’.

<sup>7</sup> Secondo Marcialis (2005: 60) *sing’èlla* designa a Meana il bulimino decollato o la stenogira decollata, denominazioni comuni con cui lo studioso cagliaritano allude probabilmente alla specie *Rumina decollata*. Le nostre inchieste presso il centro di Meana non hanno rilevato tale significato.

b. *barb.òdha*, camp. rust. ‘lumaca’ (*DES*, 152), denominazione personalmente rilevata a Villanovafranca, nella forma *brobbòdha*, per designare l’*Helix aspersa*. Wagner riconduce l’appellativo – seppure dubbiosamente – a *bárb.a* ‘barba, mento’ ma sono dell’avviso che anche questo, così come quelli raccolti ai punti a. e c., sia da interpretarsi come una formazione fonosimbolica tesa a esprimere il gonfiore tondeggiante. Da tale punto di vista *barb.òdha*, *brobbòdha* non andrà separato dal camp. *burb.údha* ‘bolla, pustola, vescica’, parola anch’essa di matrice fonosimbolica (*DES*, 184).

Personalmente abbiamo rilevato:

c. *babbalòk(k)a* a Dolianova, Gesico e Suelli; *babbalúkka* a Perdas de Fogu, Seulo e Silius; *babbalúkku* a Laconi e Meana; *babbal(l)úg.a* a Escalaplano, Esterzili, Gergei, Isili, Orroli, San Basilio, Senorbì (anche *bovéri*); *babbalúg.u* a Nurallao; *babbaúg.a* a Collinas, Gesturi, Mandas e Ussaramanna; *babbayòkka* a Morgongiori; *babbayókku* ad Ales (dove *babbayòkka* si usa invece per definire le ragazze particolarmente formose); *brab.allúkka* a Ballao (anche *brabbalúkka*); *brabbalúkka* a Villasalto; *brabbalòkka* a San Nicolò Gerrei; *braballúkku* a Villa Sant’Antonio; *bobbietà* a Siddi; *bobboittána* a Turri; *babbaròc’c’a* a Samassi; *brab.allòc’c’a* a Sardara; *brabbalòc’c’a* a Pauli Arbarei e Tuili; *brabbalò(n)i* a Nuragus; *brábbulla* a Goni; *bayòkka* a Mogoro; *ballòkka* a Donori, Monastir, Nuraminis, Sant’Andrea Frius e Ussana.

Al cat. *bover* ‘*Helix aspersa*’ si riconduce l’appellativo seguente che in *DES* (177) è glossato, probabilmente per errore, con ‘lumacone nudo’ (vd. par. 4):

d. *bovéri* a Domus de Maria, San Nicolò Gerrei; *bovéri* a Sarrok. I nostri rilievi hanno riscontrato *bovéri* ad Arbus, Arixi, Burcei (anche *sittsig.órru bovéri*), Decimomannu, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Ortacesus, Quartucciu, Santadi, San Vito (anche *c’ic’c’ig.órru bovéri*), Selargius, Senorbì (anche *babbalúg.a*), Siliqua, Sinnai (anche *bòva*), Soleminis, Villaperuccio, Villasor.

e. *sittsig.órru bovéri* a Cagliari (Marcialis 2005: 61), personalmente rilevato anche a Decimoputzu, Vallermosa e Villaputzu (anche *mammalòkka*); *c’ic’c’ig.órru bovéri* ad Armungia, Muravera e San Vito; *sissig.órru bovéri* a Gairo e Lanusei. Infine Marcialis (1982: 31) riporta *sizzigorru bovà* a Sinnai, da noi non rilevato e trascritto perciò secondo la grafia della fonte.

All’incrocio tra *mung’ètta* (vd. par. 9 punto b.) e *bovéri* si deve la denominazione seguente, personalmente rilevata:

f. *mong’éri* a Maracalagonis.

Alla livrea variegata del nicchio si appuntano gli appellativi seguenti:

g. *pertyáttsu* a Oristano, letteralm. ‘striato’ (*DES*, 608), da noi personalmente rilevato anche a Milis.

h. *pīb.era* a Baunei, letteralm. ‘vipera’, personalmente rilevato. La denominazione si spiega per la livrea variegata del nicchio che ricorda quella della pelle delle serpi.<sup>8</sup>

Poiché la chiocciola zigrinata è il mollusco terrestre più grande della fauna sarda e poiché tali invertebrati, grossi e lenti, non sono certo associati a particolari doti di intelligenza, si spiegano gli appellativi che attingono al log. e camp. *lóku* ‘stolto, scemo’ < sp. *loco* (DES, 482), al log. e camp. *bóvu* ‘babbeo, balordo, goffo’ < sp. *bobo* (DES, 177) e al camp. *mammalúkka*, log. *mam(m)alúkku* ‘persona stupida’ < ital. *mammalucco, mammalucca* (DES, 498).

Nelle nostre inchieste abbiamo rispettivamente rilevato:

i. *lòka* a San Gavino (dove la parola designa anche una persona grassa e di non spiccata intelligenza); *lòkka* a Samatzai; *allòkka* a Barrali (anche *lòkka*), Guasila e Pimentel, probabilmente appellativi di compromesso tra *ballòkka* (vd. punto c.) e *lòka*.

l. *bòva* a Quartucciu, Settimo San Pietro e Sinnai (anche *bovéri*).

m. *mammalúkka* a Perdas de Fogu; *mammalòkka* a Villaputzu (ma anche *sittsig.órru bovéri*, vd. punto e.).

## 9. *La chiocciola naticoide* (*Cantareus apertus*)

Mollusco edule particolarmente apprezzato, il *Cantareus apertus* è noto comunemente con il nome di chiocciola naticoide. Presenta un fragile nicchio marrone o verde scuro di 20-25 mm, possiede abitudini notturne e si trova principalmente a quote basse, nei terreni marnosi e argillosi, durante i periodi piovosi. In estate, come molte altre specie di chioccioline, il *Cantareus apertus* s’infossa nel terreno e ritrae il corpo molle nel nicchio che viene poi chiuso a scopo protettivo da una membrana provvisoria detta epifragma, particolarmente spessa e di colore bianco candido.

In relazione ai due diversi stadi in cui tale specie può essere rinvenuta, la nomenclatura popolare opera una distinzione; quando si rinviene nei mesi estivi sotto il terreno, per via della presenza dell’epifragma che funge da ‘tappo’, è detta (DES, 733):

a. *tappáda* in camp., letteralm. ‘tappata’. L’appellativo è stato personalmente rilevato nei centri presso Cagliari, nel Campidano, in Marmilla, Trexenta,

<sup>8</sup> La fauna sarda non annovera alcuna specie di vipera. Con *pīb.ara* e varr. si designano infatti due specie di serpenti ben diverse dalle vipere vere e proprie (DES, 622).

Ogliastra e Gerrei; *tappára* ad Assemini e nel Sulcis; *pattad.èdhas* a Gairo (con metatesi).

Altrimenti, per il nicchio e il corpo molle di colore scuro o per l'epifragma bianco candido, alcuni nomi attingono alla parola 'monaca'; in cat., ad esempio, *mongeta* designa un «caragol petit i blanc», appellativo che in Sardegna è passato a designare la chiocciola naticoide. La specie è infatti denominata (*DES*, 535):

b. *mong'ètta* nel camp. Abbiamo personalmente rilevato *mong'ètta*, *mung'ètta* nei centri prossimi a Cagliari, nel Sulcis, nel Campidano, in Trexenta, nella Marmilla, nel Gerrei, nel Sarcidano; *mong'ítta* a Esterzili, Ilbono, Perdas de Fogu e Seulo; *mung'ítta* a Escalaplano, Muravera e Orroli.

Alla livrea si appuntano anche gli appellativi seguenti:

c. *moréttu* a Milis, dall'ital. *moro*, personalmente rilevato.

d. *sizzigorrus nieddus*, letteralm. 'chioccirole nere' a Oristano (Marcialis 1892: 31), non personalmente rilevato e trascritto perciò secondo la grafia della fonte.

#### 10. *La Theba pisana*

La *Theba pisana* è un mollusco caratterizzato da nicchio bianco-giallastro, più raramente rosa, con strie di accrescimento tagliate da sottili bande spiraliformi con vari disegni, spesso diffusi, trasparenti o fusi. Specie edule, vive nelle zone ricche di arbusti, soprattutto lungo le coste. Durante i mesi estivi tale specie ha la curiosa abitudine di radunarsi, spesso in grandissimo numero, sui rami di alberi e cespugli per trascorrere allo stato letargico la stagione calda; è proprio in tale periodo che la *Theba pisana* viene raccolta. Perciò, presso numerosi punti d'inchiesta, le denominazioni popolari relative a tale specie si caratterizzano per la presenza di nomi di santi le cui celebrazioni avvengono in estate: san Giovanni, santa Barbara, san Pietro. Abbiamo rispettivamente e personalmente rilevato:

a. *bibbig.orrédh'e zánt'uánni* a Maracalagonis; *sintsèlla de zánt'uánni* a Villaverde;

*sittsig.órru, -édhu de zánt'uánni* nei centri presso Cagliari, nel Campidano, in Trexenta e in Marmilla.

b. *c'ic'c'g.órru de zánt'ráb.ara* a Villasalto.<sup>9</sup>

c. *sittsig.órr'e zántu b.éd.ru* a Decimoputzu.

<sup>9</sup> Secondo Angius (2006: 1771), a Villasalto, la festa di santa Barbara si celebra nella prima domenica di giugno.

### 11. *La Marmorana serpentina*

La *Marmorana serpentina* è una chiocciola di medie dimensioni il cui nicchio misura 17-21 mm di diametro. Tale specie si rinviene, soprattutto nei mesi autunnali e in pieno inverno, presso rocce, muri a secco e pareti esterne delle case di campagna. Ha abitudini notturne e, rispetto alle altre specie oggetto del presente contributo, non è specie edule. Secondo Marcialis (1899: 42) le chioccioline appartenenti a tale specie sono dette:

a. *sizzigorris de coloru* a Cagliari, letteralm. ‘chioccioline della biscia’, denominazione non personalmente rilevata, trascritta perciò secondo la grafia della fonte e che compete anche alla *Leucochroa candidissima*.<sup>10</sup> Abbiamo personalmente rilevato *sittsig.órru de g.oRóru* a Isili; *sittsig.órru de b.ìb.ara* a Gergei, letteralm. ‘chiocciolina della vipera’.<sup>11</sup>

Abbiamo personalmente riscontrato anche:

c. *sittsig.orrédhu de arrána* a Goni e Nurallao; *sittsig.orrédhu e arrá(n)a* a Ballao; *c'ic'c'ig.orrédhu de arrána* a Escalaplano, letteralm. ‘chiocciolina della rana’.

L’attribuzione al serpente e alla rana si deve ad una particolare credenza, così descritta da Marcialis (1899: 42): «A Cagliari si hanno delle chioccioline terrestri denominate *sizzigorris de coloru*; cioè la *Leucochroa candidissima*, e l’*Helix serpentina*, perché si crede che le allevi la biscia, come a Cuglieri si chiamano *coccoide de ranas*, perché si crede che la allevi la rana». Il rapporto tra molluschi terrestri e rane è attestato anche in Francia (Agen) perché, secondo Rolland (1881: 196), «les œufs de limaçon sont couvés par des crapauds».

L’attribuzione alla rana e alla serpe è probabilmente dovuta anche al fatto che la specie in oggetto non è edule: spesso, soprattutto nella fitonimia popolare, la caratteristica della ‘non commestibilità’ è espressa attraverso l’attribuzione a un animale selvatico (Paulis 1992: 164 e 214). Tuttavia è anche il colore del nicchio della *Marmorana serpentina*, screziato come la pelle di un serpente, ad aver motivato il legame con tale rettile e su cui, come conseguenza, può essere insorta la particolare credenza descritta dallo studioso cagliaritano.

<sup>10</sup> La specie è ora nota con la denominazione scientifica di *Sphincterochila candidissima*.

<sup>11</sup> Vedi nota 8.

## BIBLIOGRAFIA

- AIS = (1928-40): *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, herausgegeben von K. Jager und J. Jud, 8 voll., Zofingen.
- ALIT = *Atlante Linguistico Italiano*, in redazione presso l'università di Torino. Molti dati relativi alla Sardegna figurano nel *DES*.
- ANGIUS, V. (2006): *Città e Villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, Nuoro, 3 voll. Riedizione dell'opera *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833-56, voll. 1-28 (selezione dei lemmi relativi alla Sardegna con l'aggiunta della voce *Savoja*).
- CAPROTTI, E. (1979): *La canzonetta fanciullesca della lumaca (molluschi di terra del folclore europeo, I)*, in «Bollettino Malacologico della Unione Malacologica Italiana», anno XV, 11-12, pp. 321-331.
- CESARI, P. (1978): *La malacofauna del territorio italiano. 1° Contributo: il genere Helix*, in «Conchiglie. Notiziario mensile della Unione Malacologica Italiana», anno XIV, 3-6, pp. 35-90.
- DCVB = ALCOVER, A. M., MOLL, F. DE B. (1926-1962): *Diccionari Català-Valencià-Balear*, Barcelona.
- DELEDDA, G. (1972): *Tradizioni popolari di Nuoro*, Cagliari (edizione anastatica da «La rivista delle tradizioni popolari italiane diretta da Angelo de Gubernatis»).
- DES = WAGNER, M. L. (2008) *DES. Dizionario Etimologico Sardo*, a cura di Giulio Paulis, Nuoro.
- GARBINI, A. (1925): *Antroponimie ed omonimie nel campo della zoonimia popolare*, parte II, Verona.
- LUBELL, D. (2004a): *Prehistoric edible land snails in the circum-Mediterranean: the archaeological evidence*, in: J. Ph. Brugal, J. Desse (eds) *Petits animaux et sociétés humaines. Du complément alimentaire aux ressources utilitaires, XXIVe rencontres internationales d'archéologie et d'histoire d'Antibes*, Antibes, pp. 41-62. Disponibile all'indirizzo: <http://www.ualberta.ca/~dlubell/Antibes.pdf> (consultato il 16 settembre 2010).
- LUBELL, D. (2004b): *Are land snails a signature for the Mesolithic-Neolithic transition in the circum-Mediterranean?* in: M. Budja (ed.) *The Neolithization of Eurasia - paradigms, models and concepts involved*, Neolithic Studies 11, Documenta Praehistorica, XXXI, pp. 1-24. Disponibile all'indirizzo: <http://www.ualberta.ca/~dlubell/Ljubljana.pdf> (consultato il 16 settembre 2010).
- LUBINU, P. P. (1995): *Gosos de Santu Mengu Gloriosu de Ossi*, a cura di Enzo Espa, Alghero.
- MARCIALIS, E. (1892): *Saggio d'un catalogo metodico dei principali e più comuni animali invertebrati della Sardegna*, Roma.
- MARCIALIS, E. (1899): *Pregiudizi sugli animali della Sardegna*, Cagliari.
- MARCIALIS, E. (2005): *Vocabolari*, a cura di Eleonora Frongia, Cagliari. Riedizione delle opere: *Piccolo vocabolario sardo-italiano dei principali e più comuni animali della Sardegna*, Sassari, 1910; *Piccolo vocabolario sardo-italiano e Repertorio italiano-sardo - Fauna del Golfo di Cagliari*, Cagliari, 1913; *Piccolo vocabolario sardo-italiano - Fauna del Golfo di Cagliari e Fauna degli altri mari della Sardegna*, Cagliari, 1914; *Elenco di alcuni animali rari da aggiungere alla Fauna del Golfo di Cagliari*, Cagliari, s.d.

- PAULIS, G. (1992): *I nomi popolari delle piante in Sardegna. Etimologia, storia, tradizioni*, Sassari.
- RISERVATO, E. (2009): *Atlante delle Libellule della Provincia di Novara*, Novara.
- ROLLAND, E. (1881): *Faune populaire de la France*, tome III, Paris.
- VIRDIS, M. (1988): *Areallinguistik / Aree linguistiche*, in: Holtus, G., Metzeltin, M., Schmitt, Ch. (a cura di) *Lexikon der Romanistischen Linguistik (= LRL)*, vol. IV, Tübingen, pp. 897-913.
- WAGNER, M. L. (2005): *Sa Sardìnnia de Max Leopold Wagner: 1925-1927*, incuru e trasidura de G. Masala, Stuttgart.